

## RESOCONTO STENOGRAFICO

257.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	23305	nonché disposizioni per il personale del lotto (2430).	
<b>Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	23310	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	23317, 23318, 23319, 23321, 23322, 23323, 23324, 23325
<b>Disegni di legge:</b>		<b>AULETA FRANCESCO (PCI)</b> . . . . .	23325
(Annunzio) . . . . .	23305	<b>BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)</b> . . . . .	23319
(Richiesta, da parte di una Commissione di merito, del parere di altra Commissione) . . . . .	23305	<b>IANNIELLO MAURO (DC)</b> . . . . .	23322, 23325
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e reiezione):</b>		<b>LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, Sottosegretario di Stato per le finanze</b> . . . . .	23318, 23321, 23324
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato,		<b>PATRIA RENZO (DC), Relatore</b> . . . . .	23317, 23321, 23323
		<b>PIRO FRANCO (PSI)</b> . . . . .	23325
		<b>RUSSO RAFFAELE (DC)</b> . . . . .	23325
		<b>VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)</b> . . . . .	23322
		<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>	
		S. 646. — Disegno di legge di iniziativa	

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

	PAG.		PAG.
del Governo; Nicotra; Pazzaglia ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (testo unificato, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato) (833-548-685-B).		<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):</b>	
PRESIDENTE . . . 23330, 23331, 23332, 23333, 23334		PRESIDENTE . . . . .	23317
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . . 23330, 23332		<b>Corte dei conti:</b>	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . . 23332		(Trasmissione di documenti) . . . . .	23306
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) . . . . . 23333		<b>Corte costituzionale:</b>	
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . . 23333		(Annunzio della trasmissione di atti) . . . . .	23306
PIERMARTINI GABRIELE (PSI), <i>Relatore</i> . . . . . 23330, 23331, 23332		<b>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:</b>	
RONCHI EDOARDO (DP) . . . . . 23331		(Trasmissione di un documento) . . . . .	23338
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:</b>	
(Annunzio) . . . . . 23305		(Comunicazione) . . . . .	23306
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 23310		<b>Per la partecipazione di un rappresentante del gruppo radicale alla Commissione oggi istituita dall'Ufficio di Presidenza:</b>	
<b>Proposta di legge costituzionale (Seconda deliberazione) (Discussione):</b>		PRESIDENTE . . . 23334, 23335, 23336, 23337	
S. 445. — Consiglio regionale della Sardegna: Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato) (533-B).		SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . . 23334	
PRESIDENTE . . . 23311, 23312, 23313, 23314, 23315, 23316, 23317		TEODORI MASSIMO (PR) . . . . . 23336	
BRESSANI PIERGIOORGIO (DC), <i>Relatore</i> . . . 23311		<b>Per l'esame in Commissione di proposte di inchiesta parlamentare:</b>	
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . . . 23314		PRESIDENTE . . . . . 23337	
MELEGA GIANLUIGI (PR) . . . . . 23312		TEODORI MASSIMO (PR) . . . . . 23337	
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . . 23316		<b>Per richiami al regolamento:</b>	
VIZZINI CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . . 23311		PRESIDENTE . . . 23306, 23307, 23308, 23309, 23310, 23311	
		MELEGA GIANLUIGI (PR) . . . . . 23307	
		ROCELLA FRANCESCO (PR) . . . . . 23310	
		SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . . 23308	
		STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) . . . . . 23306	
		<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b> . . . . . 23325	
		<b>Votazioni segrete</b> . . . . . 23334	
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 23338	

**La seduta comincia alle 16,30.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Bonetti, Dell'Unto, Silvestro Ferrari, Lobianco, Santarelli, Adolfo Sarti, Scalfaro, Stegagnini e Tassone sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

RUBINACCI: «Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio» (2512).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal ministro dei trasporti:*

«Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti» (2511).

Sarà stampato e distribuito.

**Richiesta, da parte di una Commissione di merito, del parere di altra Commissione.**

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) nella seduta del 30 gennaio 1985, in sede referente, ha deliberato di chiedere il parere della I Commissione permanente (Affari costituzionali) sul seguente disegno di legge:

S. 689. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con scambio di lettere in pari data» (2188).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere tale richiesta.

#### **Trasmissioni dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con lettera 1° febbraio 1985, ha trasmesso la determinazione e relativa relazione con cui la Corte ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, per gli esercizi dal 1978 al 1983 (doc. XV, n. 64/78-83).

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con lettera in data 28 gennaio 1985, ha trasmesso la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo per gli esercizi 1981 e 1982 (doc. XV, n. 63/81-82).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Renato Tullio Ferrari a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

#### **Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nel mese

di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Per richiami al regolamento.**

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 10 del regolamento.

**PRESIDENTE.** Voglia indicarne il motivo.

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Le spiego subito, signor Presidente, e la ringrazio di avermi dato la parola.

**PRESIDENTE.** Veramente ancora io non le ho dato la parola!

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Intendo riferirmi ad un comunicato stampa emesso dalla segreteria generale della Camera dei deputati.

Mi sarei atteso che all'inizio di questa seduta ci fossero state comunicazioni in merito da parte della Presidenza, in quanto quando si emette un comunicato stampa su un fatto che riguarda la vita della Camera dei deputati mi sembra che vi sia l'obbligo di informare anche l'Assemblea sui fatti che formano oggetto di quel comunicato.

Dunque, signor Presidente, se me lo consente, in base all'articolo 10 del regolamento, io leggerò questo comunicato...

**PRESIDENTE.** Non posso consentirglielo! Lei può semplicemente richiamare l'attenzione sul fatto ma non entrare nel merito, anche e soprattutto perché la natura del problema non è tale da consentirne la discussione in Assemblea. Lei può quindi richiamare il problema senza tut-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

tavia entrare nel merito della questione che intende sollevare.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. D'accordo: richiamo il problema ed espressamente chiedo che venga fissata una discussione su di esso: dal tenore del comunicato stampa, infatti, si evince che sarebbe forse opportuno che i membri della Camera dei deputati cominciassero a conoscere quali siano le procedure che regolano il pagamento di servizi e forniture rese alla Camera. Dallo stesso comunicato si evince infatti che per pagare alcune bollette un vicecassiere ha il possesso materiale (forse per un minuto, forse per un'ora, forse per alcuni giorni) di somme dell'ordine di un miliardo e 300 milioni, che non sono proprio le 100 mila lire con cui si paga una piccolissima fornitura o una piccolissima fattura!

Ritengo quindi che la Camera dei deputati debba affrontare, sulla base di comunicazioni *ad hoc* della Presidenza (e mi sarei aspettato che la Presidenza avesse già oggi fatto comunicazioni su questo tema), il problema che ho sollevato.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per la stessa ragione?

GIANLUIGI MELEGA. Sullo stesso argomento, signor Presidente, ma richiamando anche il terzo comma dell'articolo 5 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, da tempo il gruppo radicale ha sottolineato l'infrazione regolamentare che domina e vizia la composizione dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati. Ai sensi del terzo comma dell'articolo 5 del regolamento, che mi permetto di rileggere per conoscenza di tutti, «nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari». Ma il gruppo parlamentare radicale, per pervicace violazione di regolamento da parte

della Presidenza della Camera, non è, fin dall'inizio di questa legislatura, rappresentato nell'Ufficio di Presidenza. Questa, signor Presidente, è una questione fondamentale anche nel caso in cui ci riferiamo.

Perché dico questo? Non paia questo mio rilievo strumentale, ma si è verificato un fatto gravissimo (ritengo di poterlo definire tale sulla base di quanto appreso dal comunicato stampa diramato dalla segreteria generale) nell'amministrazione della Camera dei deputati. Di questo fatto non è stata data comunicazione all'Assemblea prima di fare il comunicato stampa o contestualmente ad esso. È, questo, un secondo fatto grave, perché è intollerabile che i deputati vengano a conoscenza di questo argomento dalla sommarietà (e non sappiamo se dalla precisione o imprecisione) di un comunicato stampa. L'Ufficio di Presidenza della Camera, il Presidente della Camera avrebbe dovuto comunicare all'Assemblea quanto è avvenuto! Questa è la mia opinione.

E passo ad illustrare perché comunque questa opinione non possa essere disattesa: mentre altri gruppi politici rappresentati in questa Camera sono evidentemente a conoscenza di certe modalità attraverso le quali l'eventuale reato è stato perpetrato, noi radicali non ne siamo a conoscenza, perché noi non facciamo parte dell'Ufficio di Presidenza.

Ma dirò di più, signor Presidente Biasini: ora è stata nominata una commissione d'inchiesta amministrativa su questo argomento; noi radicali vogliamo farne parte, perché non riteniamo questo un episodio isolato. Ci sbaglieremo, non ci sbaglieremo, sarò troppo sospettoso, ma in questa legislatura altri fatti gravi di comportamento nella conduzione della Camera (mi riferisco soltanto ai concorsi truccati), a nostro avviso...

Io intanto mi fermo. Io devo parlare a lei, Presidente, ai sensi del regolamento, e mi sto indirizzando a lei, ma poiché vedo che sta facendo altre cose, mi fermo. Non c'è problema, ho tempo, aspetto e, quando lei sarà pronto, riprenderò la parola.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

A nostro avviso questo è l'ennesimo episodio di lottizzazione all'interno della Camera dei deputati a proposito dell'assunzione dei funzionari e del personale. Sarà di nuovo una nostra supposizione sbagliata, ci sbaglieremo; comunque, siccome noi da questo sistema siamo esclusi anche a titolo di controllo, per cui non abbiamo gli elementi materiali per valutare di che cosa si tratti e quali siano la gravità, il coinvolgimento, i precedenti, e se altri casi del genere si siano verificati o se questo sia soltanto uno dei casi cui può aver dato origine un malcostume generalizzato, siccome noi di queste cose non possiamo venire a conoscenza altro che venendo, ai sensi del regolamento, integrati nell'Ufficio di Presidenza della Camera, io le pongo formalmente due richieste, signor Presidente, e chiedo che, formalmente, l'Ufficio di Presidenza della Camera si convochi e decida su queste questioni: primo, il gruppo radicale venga integrato nell'Ufficio di Presidenza della Camera; secondo, un rappresentante del gruppo radicale entri a fare parte della commissione d'inchiesta amministrativa che verrà chiamata ad esaminare questo caso.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Spadaccia? È stato fatto un richiamo all'articolo 10 del regolamento da parte dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse. In merito possono parlare un deputato a favore e uno contro; a favore ha parlato ora l'onorevole Melega, lei intende parlare contro?

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, devo contrastare quanto lei sta affermando: Melega (credo che risulti dal resoconto stenografico) ha effettuato un richiamo al regolamento a norma dell'articolo 5, comma terzo, e non è intervenuto sul richiamo al regolamento svolto dall'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse. Io, a mia volta, chiedo di parlare (come Staiti, ma con argomentazioni dif-

ferenti da quelle da lui addotte) per un richiamo al regolamento a norma dell'articolo 10, comma primo. Dopo che mi avrà consentito di parlarne, potrà chiedere, sulle questioni poste, l'intervento di un deputato a favore e di uno contro, chi voglia parlare a favore e chi voglia parlare contro. Io vorrei poter porre una questione regolamentare a norma dell'articolo 10, comma primo, del regolamento.

MARIO POCHEZZI. Che significa comma primo? Che c'entra?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Spadaccia, questo argomento, relativo all'articolo 10 del regolamento, non può essere trattato in questa sede (*Proteste del deputato Spadaccia*). Onorevole Spadaccia, lasci parlare il Presidente.

GIANFRANCO SPADACCIA. Mi consenta di spiegarle, signor Presidente.

MARIO POCHEZZI. Si può dare la parola solo ai sensi del «comma 22».

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, mi consenta di dare i chiarimenti del caso... Per favore, si accomodi.

GIANFRANCO SPADACCIA. Vorrei sapere se mi dà la parola.

PRESIDENTE. No, non le do la parola in base a questo articolo, proprio non gliela do perché non ha diritto ad averla, non per mia decisione discrezionale.

GIANFRANCO SPADACCIA. Perché ad altri due deputati l'ha data e a me no?

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego di non insistere in quanto non posso darle la parola, e non posso darla a nessuno che la chieda sullo stesso argomento.

GIANFRANCO SPADACCIA. Allora me la darà successivamente?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

**PRESIDENTE.** In riferimento al problema posto dall'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse devo dire che, effettivamente, è accaduto alla Camera un fatto increscioso di cui si parla in un comunicato stampa. Questa questione è stata trattata nella sede competente, cioè nell'Ufficio di Presidenza, come risulta dall'apposito verbale.

**GUIDO POLLICE.** Ma noi non vi siamo rappresentati!

**GIANLUIGI MELEGA.** Questo è contro il regolamento!

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che in questo momento si sta riunendo la Conferenza dei presidenti di gruppo alla quale partecipano anche i rappresentanti dei gruppi di democrazia proletaria e radicale. In questo momento il Presidente della Camera sta dando comunicazione di quanto è accaduto, quindi tutti i rappresentanti dei gruppi avranno le stesse...

**GIANFRANCO SPADACCIA.** No!

**GIANLUIGI MELEGA.** La Conferenza dei capigruppo sostituisce l'Ufficio di Presidenza!

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, nella Conferenza dei presidenti di gruppo saranno date le stesse comunicazioni che sono state rese questa mattina in Ufficio di Presidenza: vi è quindi un'assoluta parità di informazione per tutti i gruppi. Naturalmente vi è anche, in questa fase, il problema di un minimo di riservatezza, tenuto conto che doverosamente...

**GUIDO POLLICE.** Ma è sulla stampa!

**GIANLUIGI MELEGA.** C'è un problema di infrazione al regolamento, signor Presidente!

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, la prego di lasciar parlare il Presidente.

**GIANLUIGI MELEGA.** Il terzo comma

dell'articolo 5 stabilisce che tutti i gruppi fanno parte dell'Ufficio di Presidenza, mentre i radicali non ne fanno parte.

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, la prego di lasciar parlare il Presidente!

**GIANLUIGI MELEGA.** Sì, ma io la prego di mettere i radicali nell'Ufficio di Presidenza; non la prego, la invito a farlo ai sensi del regolamento!

**PRESIDENTE.** Naturalmente, occorre un minimo di riservatezza per il caso specifico a cui si riferisce...

**MARCELLO CRIVELLINI.** Ci vuole il massimo di trasparenza, non un minimo di riservatezza!

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Ci interessa il merito; il caso specifico è di competenza della magistratura.

**PRESIDENTE.** ... il comunicato diramato dalla segreteria generale. Devo anche dire, in ordine alla seconda richiesta avanzata dall'onorevole Melega, che non è questa la sede...

**GUIDO POLLICE.** Qual è? Se non la avanziamo in Assemblea, dove la avanziamo?

**GIANLUIGI MELEGA.** Ma qual è la sede?

**PRESIDENTE.** ... ove inoltrare tali richieste alla Presidenza della Camera.

**GUIDO POLLICE.** Le abbiamo fatte!

**PRESIDENTE.** Io mi assumerò l'incarico di sottolineare che in questa seduta è stata rinnovata questa richiesta da parte dei rappresentanti dei gruppi radicale e di democrazia proletaria.

Passiamo ora al primo punto all'ordine del giorno.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Chiedo la parola per un richiamo al regolamento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

**PRESIDENTE.** A norma di quale articolo?

**GIANFRANCO SPADACCIA.** A norma del primo comma dell'articolo 10.

**PRESIDENTE.** Allora non posso darle la parola a questo titolo e la prego di non insistere.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Mi deve spiegare il perché, signor Presidente!

**PRESIDENTE.** Passiamo all'ordine del giorno.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Signor Presidente, mi scusi, vorrei fare un richiamo al regolamento!

**PRESIDENTE.** Onorevole Spadaccia, la richiamo all'ordine!

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Ho un richiamo al regolamento da fare!

**PRESIDENTE.** Onorevole Spadaccia, lasci parlare il Presidente!

#### **Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**S. 860** — «Abrogazione delle disposizioni che escludono i pensionati statali residenti all'estero dal diritto a percepire l'indennità integrativa speciale» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2495) (*con parere della III, della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

**S. 920** — «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 febbraio 1982, n. 57, concernente istituzione dell'albo nazionale dei costruttori» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2482) (*con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VIII Commissione permanente (Istruzione) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

**BROCCA ed altri:** «Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado» (2164).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Per richiami al regolamento.**

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Signor Presidente! Signor Presidente!

**PRESIDENTE.** Onorevole Roccella, a norma di quale articolo chiede la parola?

**FRANCESCO ROCCELLA.** Glielo ho scritto in un biglietto che le ho inviato, visto che non si poteva parlare!

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Lei mi deve spiegare, signor Presidente, perché dà la parola a Roccella e a me no!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Leggo che lei intende parlare a norma dell'articolo 33. Ma l'articolo 33 — lo rileggo per tutti — non riguarda assolutamente i provvedimenti in corso. Esso recita: «Il Presidente o, per suo incarico, un segretario, comunica all'Assemblea i messaggi e le lettere; degli scritti anonimi o sconvenienti non si dà lettura.

Un segretario legge il sunto delle petizioni presentate, le quali sono poi trasmesse alla Commissione competente...». Non le posso dare la parola a norma di questo articolo.

Passiamo all'ordine del giorno.

GIANFRANCO SPADACCIA. (*Si avvicina al banco della Presidenza, mostrando una copia del regolamento*). No, no! Mi deve spiegare perché non mi dà la parola per richiamo al regolamento. L'ha data ad altri colleghi ed ora la deve dare anche a me. Mi deve buttare fuori dall'aula se non mi fa parlare!

**Discussione della proposta di legge costituzionale (seconda deliberazione): S. 445 - Consiglio regionale della Sardegna: Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato) (533-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato: Consiglio regionale della Sardegna: Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento!

Ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Non le do la parola e la richiamo all'ordine, onorevole Spadaccia!

GIANFRANCO SPADACCIA. Mi deve spiegare, nella mia qualità di deputato, perché non vuole darmi la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bressani.

GIANFRANCO SPADACCIA. Mi deve dare la parola, signor Presidente!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Spadaccia: non posso darle la parola. Onorevole Bressani, a lei la parola.

PIERGIORGIO BRESSANI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARLO VIZZINI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare su questo provvedimento.

GIANFRANCO SPADACCIA. Presidente, le ho chiesto la parola! Mi deve spiegare perché non mi dà la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, la richiamo all'ordine.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Melega...

GIANFRANCO SPADACCIA. Le ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

**PRESIDENTE.** Onorevole Spadaccia, la richiamo all'ordine ancora una volta! La prego!

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Signor Presidente, lei mi ha dato la parola...

**PRESIDENTE.** No, stavo per darla all'onorevole Melega!

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Ho chiesto di parlare ai sensi del primo comma dell'articolo 10 del regolamento! Lei mi deve spiegare perché non mi dà la parola per un richiamo al regolamento!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Melega sul provvedimento che stiamo discutendo.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** È una cosa incredibile! È una cosa incredibile! Il vicepresidente del gruppo radicale... È una cosa incredibile!

**GIANLUIGI MELEGA.** Grazie, signor Presidente! Visto che si tratta di una proposta di legge costituzionale...

**GIANFRANCO SPADACCIA.** È una cosa incredibile!

**PRESIDENTE.** Veramente incredibile è il suo comportamento!

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Se io avessi chiesto la parola su un'altra questione, lei me l'avrebbe data!

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, parli pure!

**GIANLUIGI MELEGA.** Signor Presidente, io prendo la parola su questa proposta di legge costituzionale e deliberatamente, anziché parlare di questa proposta, parlerò, come è mio diritto fare, del fatto che in quest'aula si ha verso determinati deputati e verso determinati gruppi politici un comportamento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, mi

permetta, questo è già un inizio, mi scusi, provocatorio.

**GIANLUIGI MELEGA.** Lo so.

**PRESIDENTE.** Lei sa benissimo che il Presidente può, anzi, deve, richiamare all'ordine i deputati che si allontanano nei loro interventi dall'argomento. La prego vivamente di non procedere in questa direzione con questo proposito.

**GIANLUIGI MELEGA.** Mi richiami allora all'argomento! Siccome ritengo di far parte di un gruppo che è oggetto e vittima di comportamento provocatorio da parte della Presidenza della Camera, da quando è iniziata questa legislatura, intendo parlare nei termini che meglio mi aggradano, fino a quando lei, a norma di regolamento, non mi toglierà la parola; perché io intendo svolgere questo intervento come aggrada a me, e se lei crede che questo vada contro il regolamento, applichi il regolamento in questa occasione con la stessa esattezza e con la stessa precisione con cui io la invito ad applicarlo anche per altri articoli.

Se lei non mi toglie la parola, adopererò questa occasione per dire che è in questi momenti che si vede come la Costituzione materiale...

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, faccio appello a lei e soprattutto alla sua sensibilità: ma come può pensare che il Presidente possa concedere a lei, dopo questa dichiarazione iniziale, che è, direi, una sfida non al Presidente, ma è una sfida al nostro regolamento, e quindi è una sfida al regolamento democratico di questa nostra Assemblea, come può pensare che le possa consentire...

**GIANLUIGI MELEGA.** Ed io infatti non penso che la Presidenza di questa Camera...

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, questo è un appello che io le rivolgo in nome di una certa filosofia ed etica, che dovrebbe pure caratterizzare tutti coloro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

che siedono in questi banchi. E quindi ho voluto ancora una volta sottolineare questo aspetto per anticipare quello che non può non essere il mio comportamento.

Lei, onorevole Melega, parla fuori argomento provocatoriamente, sapendo che c'è un articolo...

GIANLUIGI MELEGA. Non fuori argomento!

PRESIDENTE. Ma l'argomento in discussione è la modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali.

Questo è l'argomento in discussione: se lei parla d'altro mi mette nelle condizioni — magari per poi assumere un atteggiamento vittimistico — di prendere un provvedimento che mi è imposto dal regolamento, e sul quale lei, onorevole Melega, potrà anche accusare il Presidente di turno di arbitrarie decisioni. La prego, quindi, di entrare nell'argomento; naturalmente io non starò a controllare minutamente ogni sua possibile deviazione, ma l'argomento è questo!

GIANLUIGI MELEGA. Io entro nel vivo dell'argomento, signor Presidente, che è la proposta di legge costituzionale che sta davanti a noi. E mi vergogno, signor Presidente — glielo dico molto francamente — di dover ricorrere alla logica e alle parole del caporale Asch (non so se lei ricorda questo personaggio della letteratura tedesca), che utilizzava gli strumenti del regolamento per far fronte a quelle che erano palesi e patenti ingiustizie determinate da un potere cieco e vile. Ed era un potere vile perché se la prendeva con le minoranze; quelle minoranze che anche in questa Camera il regolamento, che qui ha valore pari alla Costituzione della Repubblica, perché contiene le norme della convivenza, intende tutelare. Così come si fa nel paese, così come si fa nelle regioni, lo stesso si dovrebbe fare

alla Camera. Ma il regolamento è pervicacemente disatteso e lo è stato — me lo consenta, signor Presidente — anche poco fa, nei confronti del collega Spadaccia, il quale non ha avuto la possibilità materiale, da membro di questa Camera, di esprimere il proprio pensiero, ai sensi di quel regolamento che ha cercato invano di invocare.

Allora, signor Presidente, non facciamo del finto *fair play*, che sarebbe poi quello di chi chiede a chi la pensa diversamente di non esporre le proprie idee; di chi chiede a chi la pensa diversamente di essere uguale a sé. Io non sono uguale a lei, signor Presidente, in questo momento; io accetto una sua decisione regolamentare, ma devo condannare e denunciare con tutta la voce che ho, con tutti i mezzi che ho a disposizione, con quelli regolamentari e magari con quelli extraregolamentari, essendo pronto a pagarne lo scotto, che qui, anche in questa occasione, come da sempre, si fa una discriminazione. Non è accettabile, signor Presidente, il fatto che noi radicali ci siamo comportati con estremo *fair play*, anzi — dico di più — con colpevole *fair play*, perché in questo momento noi siamo colpevoli, di fronte alla nazione (uso questo termine un po' grande, ma credo a quello che sto dicendo) di non esserci battuti allo stremo, per fare osservare alla Presidenza della Camera quell'articolo 5, terzo comma, che impone che tutti i gruppi facciano parte dell'Ufficio di Presidenza. Mi consenta, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, entri nell'argomento, oppure devo...

GIANLUIGI MELEGA. Le ripeto che io ritengo di essere nel vivo dell'argomento.

PRESIDENTE. Ma come fa a dirlo! Lei fa torto alla sua e alla nostra intelligenza!

GIANLUIGI MELEGA. No!

PRESIDENTE. Come fa a dire di essere in argomento! Io le ho già ricordato l'ar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

gomento di cui stiamo parlando ed è veramente superfluo che vi ritorni! Si attenga all'argomento!

GIANLUIGI MELEGA. Così come è superfluo...

PRESIDENTE. Lei mi vuole obbligare a toglierle la parola! È una cosa che farò se lei non entra in argomento!

GIANLUIGI MELEGA. È una cosa che lei può fare legittimamente, ai sensi del regolamento. Quello che lei non sta facendo, ai sensi dello stesso regolamento, è di chiamare i radicali a far parte dell'Ufficio di Presidenza e quindi della commissione d'inchiesta che si occuperà di certe vicende! Lei si attenga al regolamento anche su queste questioni e poi, se crede, mi toglierà la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, le sembra un'argomentazione seria?

GIANLUIGI MELEGA. È serissima, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei accusa il Presidente di turno di non chiamare i radicali a far parte dell'Ufficio di Presidenza! Onorevole Melega, o lei...

GIANLUIGI MELEGA. E chi ha orecchie per intendere, intenda!

PRESIDENTE. ...si attiene all'argomento, o sono costretto a toglierle la parola!

GIANLUIGI MELEGA. Lei, certamente, può benissimo togliermi la parola, perché il regolamento le consente, in determinate circostanze, di togliermi la parola; se lei mi toglierà la parola, io accetterò che mi venga tolta, o forse non lo accetterò, ritenendo di essere vittima ancora una volta — non per vittimismo, ma per constatazione dei fatti — di un comportamento della Presidenza della Camera che è fortemente discriminatorio e — se me lo consente — che è consanguineo (uso

questa parola) a quel tipo di fatti che si sono determinati in questi giorni...

PRESIDENTE. Onorevole Melega!

GIANLUIGI MELEGA. ...perché è evidente che se ci fosse sull'amministrazione della Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, o entra in argomento, o le tolgo la parola!

GIANLUIGI MELEGA. Sono in argomento, signor Presidente! Lei può fare quello che crede!

PRESIDENTE. Allora le tolgo la parola, perché lei non sta trattando assolutamente l'argomento all'ordine del giorno.

GIANLUIGI MELEGA. Io ritengo di essere assolutamente in argomento, ma se lei mi toglie la parola, io accetto questa interpretazione del regolamento, che in questo caso è formalmente legale ma che invece è totalmente disatteso in altre circostanze!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare nella discussione sulle linee generali del progetto di legge n. 533-B l'onorevole Spadaccia. Tuttavia, non essendo stato chiesto l'ampliamento della discussione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83, del regolamento, rilevo che per il gruppo radicale è già intervenuto l'onorevole Melega.

MARCELLO CRIVELLINI. Presidente, Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. A quale titolo?

MARCELLO CRIVELLINI. Per un richiamo al regolamento, con riferimento all'articolo 40, primo comma.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, l'articolo 40 del regolamento tratta della questione pregiudiziale. Ma quale pregiudiziale intende avanzare, a questo punto?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

MARCELLO CRIVELLINI. Se non mi fa spiegare, non lo può sapere. Io intendo proporre una questione sospensiva...

PRESIDENTE. Non è ammissibile!

MARCELLO CRIVELLINI. La discussione, signor Presidente, non è iniziata, poiché lei ha tolto la parola all'onorevole Melega, perché non si atteneva all'argomento...

PRESIDENTE. Lei, dunque, propone una questione pregiudiziale in sede di seconda deliberazione su una proposta di legge costituzionale?

MARCELLO CRIVELLINI. Propongo una questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 40...

PRESIDENTE. Non le posso dare la parola perché ai sensi dell'articolo 99, secondo comma, del regolamento, la questione sospensiva in sede di seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale non è ammissibile.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore.

PIERGIORGIO BRESSANI. Raccomando alla Camera l'approvazione della proposta di legge n. 533-B

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, ha facoltà di replicare.

MARCELLO CRIVELLINI. Lei, signor Presidente, sta inventando un nuovo regolamento!

CARLO VIZZINI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è del tutto favorevole all'approvazione della proposta di legge costituzionale che è già stata approvata, in prima deliberazione, dalla Camera il 18 gennaio 1984 e dal Senato, il 26 gennaio 1984, rilevando che si tratta della prima proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale. Essa fissa in 80 il numero

dei consiglieri regionali della Sardegna, innovando rispetto al criterio precedente che definiva in un consigliere per ogni 20 mila abitanti il numero in questione. Il Governo invita l'Assemblea a dare voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Ricordo che, trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, a norma del terzo comma dell'articolo 99 del regolamento, dopo la discussione sulle linee generali si passa alla votazione finale senza procedere alla discussione degli articoli.

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al terzo punto, il seguito della discussione di mozioni concernenti la città di Roma...

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, avevo chiesto al Presidente di turno Biasini che mi fosse concessa la parola per svolgere un richiamo al primo comma dell'articolo 10 del regolamento. Il Presidente Biasini non mi ha neppure consentito di illustrare tale richiamo, cosa che aveva invece concesso a due deputati prima di me.

Vorrei rivolgere di nuovo a lei la domanda e chiedere che mi sia consentito, coem vicepresidente del gruppo radicale, anche a nome del presidente Rutelli e dell'intero gruppo radicale, di poter svolgere un richiamo al regolamento a norma dell'articolo 10, comma primo. Aggiungo che vorrei integrare il richiamo al regolamento, già fatto precedentemente dal collega Melega, all'articolo 5, terzo comma.

Posso illustrare il mio richiamo al regolamento, signora Presidente?

PRESIDENTE. No, no.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

GIANLUIGI MELEGA. Ma perché non può parlare Spadaccia?

GIANFRANCO SPADACCIA. Come no, Presidente? È una facoltà che è stata concessa all'onorevole Melega e all'onorevole Staiti!

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, se lei consente che io le risponda, lo faccio; se poi non vuole avere la risposta, evito di dargliela.

Innanzitutto, vorrei fare una considerazione. Mi chiedo che cosa abbia a che fare con l'oggetto della discussione l'articolo 10 del regolamento che riguarda i compiti dei questori della Camera.

GIANFRANCO SPADACCIA. Glielo spiego se mi da la parola!

PRESIDENTE. Ripeto, mi chiedo che attinenza abbia con l'argomento in discussione.

GIANLUIGI MELEGA. Ma il richiamo al regolamento non deve avere alcun riferimento al provvedimento in discussione!

PRESIDENTE. Onorevole collega, noi abbiamo appena parlato del consiglio regionale della Sardegna...

GIANLUIGI MELEGA. Ma il richiamo al regolamento, deve forse riferirsi ad un nuovo regolamento...?

PRESIDENTE. ... provvedimento che la Camera ha esaminato in seconda deliberazione. Lei vuole svolgere un richiamo al regolamento, con riferimento all'articolo 10; non lo posso consentire.

MARCELLO CRIVELLINI. Il richiamo al regolamento era stato avanzato prima che cominciasse questa discussione, tanto è vero che l'onorevole Staiti ha parlato prima del relatore Bressani.

PRESIDENTE. Comunque, onorevoli colleghi, il richiamo all'articolo 10 del re-

golamento non è ammissibile. Il discorso mi sembra abbastanza chiaro...

GIANLUIGI MELEGA. Solleva ilarità questa sua decisione, nei termini in cui lei l'ha esposta!

PRESIDENTE. Che cosa vuole...? Ognuno ride di quello di cui gode! Che debbo dire...?

GIANLUIGI MELEGA. Il richiamo al regolamento deve avere una sede...

PRESIDENTE. Non scherziamo, onorevole Melega!

GIANLUIGI MELEGA. Non scherziamo affatto, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia?

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, premesso che accetto la sua decisione, vorrei farle osservare che, come è facilmente desumibile dagli atti, che gli uffici possono porre alla sua attenzione, la questione del richiamo al regolamento è stata posta in apertura di seduta, a proposito di un comunicato dell'Ufficio di Presidenza. Questo certamente lei non lo ignora, visto che delle questioni che sono state sollevate in quest'aula lei ha dato notizia nel corso della Conferenza dei capigruppo, che presiedeva. Lei quindi non può ignorare che ho inteso riproporre al Presidente della Camera, entrato in quest'aula sostituendo il Presidente di turno Biasini, una questione che avevo inutilmente e reiteratamente tentato di porre fin dall'inizio della seduta. Mi consenta di osservare, signor Presidente, che non è giusto che, facendo riferimento al provvedimento in corso, mi sia impedito di svolgere un'argomentazione che ho inteso porre fin dall'inizio della seduta. Si tratta di un *escamotage* non convincente. È certo che la questione regolamentare non ha nulla a che fare con il provvedimento in corso, e mi consenta di dirle che lei lo sa benissimo; ha a che fare con cose più importanti! Io sono disponibile, se lei

mi consentirà di prendere la parola sull'articolo 10, comma 1, del regolamento, a riproporre il mio richiamo al termine della discussione sulla proposta di legge costituzionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole collega, le faccio notare che l'esame della proposta di legge costituzionale cui lei si è riferito è ormai esaurita, tanto è vero che ho già avvertito che la votazione finale di tale proposta di legge avrà luogo in altra seduta.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE.** Comunico che a seguito di accordo unanime intervenuto nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, la conclusione dell'esame e la votazione delle mozioni nn. 1-00063, 1-00078, 1-00107, 1-00108, 1-00109 e 1-00110, concernenti la città di Roma, avrà luogo nella seduta di domani; lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, *ex* articolo 135-*bis* del regolamento, previsto per la medesima seduta di domani, non avrà luogo; nella seduta di giovedì 7 febbraio verranno svolte le interrogazioni ed interpellanze concernenti il caso «De Michelis-Scalzone».

Per queste ragioni passeremo ora all'esame del quarto punto all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (2430).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**RENZO PATRIA, Relatore.** Con gli interventi nella discussione sulle linee generali dei colleghi Corsi, Alpini ed Auleta è stata arricchita l'esposizione introduttiva del relatore.

Il Governo, con il provvedimento in esame, ha inteso prorogare alcuni termini scaduti il 31 dicembre 1984. Di questi è stato oggetto in particolare di contestazione quello relativo al mantenimento in vita di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette. A questo proposito credo che valga la pena di ricordare come, nella sostanza, il ministro delle finanze mantiene anche con la nuova normativa la facoltà di chiudere i 68 uffici rimasti in attività. Fin dalla precedente proroga, infatti, è stata prevista la possibilità per il ministro di procedere alle chiusure che l'amministrazione finanziaria ritenga necessarie.

Tutti gli intervenuti hanno apprezzato le modifiche apportate dalla VI Commissione, in termini di possibilità di sospensione cumulativa delle iscrizioni al ruolo legate al condono, evitando così ai cittadini di dover presentare singole istanze. Le iscrizioni in oggetto ammontano a circa 83 mila ed è quindi evidente la semplificazione introdotta.

Credo inoltre vada apprezzata la disponibilità manifestata da tutti i gruppi questa mattina in sede di Comitato dei nove in rapporto all'emendamento presentato dal Governo relativo alla immisione in servizio del personale del lotto che risulterà disponibile a seguito di provvedimenti di chiusura ed al suo pas-

saggio all'amministrazione finanziaria periferica o centrale in due scaglioni.

Con queste considerazioni, non credo che resti al relatore altro che raccomandare all'Assemblea la conversione del decreto-legge in esame, con la massima urgenza possibile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo concorda con le considerazioni espresse dal relatore, che ringrazia, e per quanto riguarda i rilievi mossi in sede di discussione sulle linee generali dall'onorevole Alpini, in particolare sulla legittimità delle iscrizioni a ruolo, osserva che le partite in oggetto sono derivate da accertamenti notificati in costanza del periodo di sospensione di cui all'articolo 32 del decreto-legge n. 429 e non impugnati dal contribuente; oppure da decisioni dei competenti organi del contenzioso non impuginate, in relazione alle quali il contribuente si è limitato a presentare domanda integrativa di condono. Non si può parlare di illegittimità di tali iscrizioni a ruolo poiché le stesse sono state effettuate al solo scopo di cautelare l'amministrazione finanziaria per quelle partite che, ai fini del condono, dovessero risultare non valide, in tutto o in parte, al termine della liquidazione delle domande di condono, senza che possa essere eccepita la decadenza che si sarebbe verificata alla data del 31 dicembre 1984. Né può parlarsi di inoperatività della sospensione prevista dall'articolo 16, primo comma, del provvedimento di condono, che disciplina le modalità di estinzione delle controversie relativamente alle quali, anteriormente alla data di presentazione della dichiarazione integrativa, sia stato notificato accertamento di rettifica o di ufficio.

Per quanto riguarda poi il rilievo dello stesso onorevole Alpini sulla liquidazione delle dichiarazioni integrative di condono, il Governo fa presente che il termine per il compimento di detta formalità, previsto nel secondo comma dell'arti-

colo 20 del provvedimento di condono, è il 31 dicembre 1988. L'amministrazione non ha ancora provveduto ad effettuare dette liquidazioni in quanto è stato necessario sciogliere preventivamente alcuni nodi sostanziali e procedurali. Mentre i primi sono stati risolti con la circolare ministeriale n. 43 del 1° dicembre 1984, per i secondi si rende necessario definire una complessa procedura che consenta la liquidazione automatizzata delle suddette dichiarazioni.

D'altra parte, con le ultime modifiche apportate al terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, e in particolare con la soppressione della locuzione: «Il contribuente deve farne richiesta alla intendenza di finanza competente», il contribuente sembra sufficientemente tutelato in quanto la sospensione opera di ufficio e non ad iniziativa del contribuente stesso, sottolineandosi ancor di più il carattere cautelativo delle iscrizioni a ruolo.

È logico che qualora la dichiarazione integrativa dovesse risultare valida l'ufficio procederà allo sgravio delle partite iscritte a ruolo a prescindere da qualunque iniziativa del contribuente come il ricorso alla commissione tributaria.

Per quanto riguarda l'emendamento che il Governo ha presentato per ripristinare il testo originario, occorre precisare che la ragione della proposta è quella di mantenere fede ad un accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, che prevedeva che la destinazione del personale dovesse avvenire in due scaglioni, e pertanto, avendo questa materia formato oggetto di una specifica previsione conseguente a questo accordo, si rende necessario correggere il punto di vista espresso in Commissione e quindi ripristinare il testo con l'emendamento che si è presentato.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno che sono stati presentati posso preannunciare fin d'ora che il Governo accetta l'ordine del giorno Ianniello n. 9/2430/1 facendo presente che quanto ivi proposto è già previsto dall'articolo 2 della legge 2 agosto 1982, n. 528 e che la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

disposizione è ulteriormente precisata nel regolamento che è stato predisposto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Russo Raffaele n. 9/2430/2 fa presente che la questione è già all'esame della VI Commissione finanze e tesoro che ha proceduto anche a nominare il comitato ristretto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Corsi n. 9/2430/3, il Governo esprime parere contrario in quanto non è possibile disporre con ordine del giorno quello che, come gli stessi proponenti fanno presente, forma oggetto di esame da parte del Parlamento con l'articolo 12 del disegno di legge n. 1633.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, stiamo passando ai voti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ed è proprio per questo, signor Presidente, che chiedo di parlare.

Il sottosegretario, onorevole Lombardi, nel corso della sua replica ha fatto riferimento all'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali da un collega del mio gruppo, onorevole Alpini.

Noi stiamo trattando un argomento di competenza della Commissione finanze e tesoro, attualmente riunita per esaminare il decreto-Visentini, e quindi non vedo chi possa intervenire in merito agli ordini del giorno e agli emendamenti essendo i colleghi di detta Commissione impossibilitati ad essere presenti ai lavori dell'Assemblea. Le chiedo pertanto che detta Commissione venga sconvocata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino, la Commissione sarà immediatamente sconvocata.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 2, il comma 2 è sostituito dal seguente:*

2. Indipendentemente dall'attuazione del piano di automazione del gioco del lotto previsto dalla citata legge n. 528 del 1982, il numero dei dipendenti del lotto che risulterà disponibile a seguito di provvedimenti di chiusura di ricevitorie per assoluta inagibilità, costituirà un contingente unico, formato su base provinciale, da immettere in servizio, con decreti del ministro delle finanze, negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze alla data del 1° gennaio 1986.

*All'articolo 3, il comma 3 è sostituito dal seguente:*

3. La riscossione delle imposte sui redditi relativi a periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione, iscritte a ruolo anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, in base a decisioni, sentenze o accertamenti divenuti definitivi successivamente al 15 marzo 1983, è sospesa fino alla liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative o alle istanze di definizione e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. I relativi carichi saranno conteggiati, agli effetti degli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954 e successive modificazioni, nell'anno in cui cesserà la sospensione e per la parte effettivamente posta in riscossione.

*Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente articolo:*

ART. 3-bis. — Nel terzo comma dell'articolo 3 della legge 21 luglio 1984, n. 362, le parole: "centoventi giorni da tale data"

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

sono sostituite con le parole: "il 30 aprile 1985"».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverto altresì che all'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Do pertanto lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 22 della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, già prorogato fino al 31 dicembre 1984 ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 547, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1985.

2. Indipendentemente dall'attuazione del piano di automazione del gioco del lotto previsto dalla citata legge n. 528 del 1982, il numero dei dipendenti del lotto che risulterà disponibile a seguito di provvedimenti di chiusura di ricevitorie per assoluta inagibilità, costituirà un contingente formato su base provinciale, da immettere in servizio, con decreti del ministro delle finanze, negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del ministero delle finanze, in due scaglioni, rispettivamente, alla data del 30 giugno 1985 e del 1° gennaio 1986.

3. Fino all'immissione del personale del lotto nei ruoli organici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, il trattamento economico spettante al detto personale è corrisposto dall'intendenza di finanza sede estrazionale, mediante ordinativi di pagamento a favore degli interessati. A tal fine, il Ministero delle finanze provvede all'accreditamento dei fondi necessari agli intendenti di finanza, con aperture di credito ciascuna di ammontare non superiore a lire tre miliardi, in deroga al limite di valore di cui all'articolo 56, penultimo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, utilizzando i fondi del ca-

pitolo 2701 del relativo stato di previsione della spesa».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Indipendentemente dall'attuazione del piano di automazione del gioco del lotto previsto dalla citata legge n. 528 del 1982, il numero dei dipendenti del lotto che risulterà disponibile a seguito di provvedimenti di chiusura di ricevitorie per assoluta inagibilità, costituirà un contingente formato su base provinciale, da immettere in servizio, con decreti del ministro delle finanze, negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, in due scaglioni, rispettivamente, alla data del 30 giugno 1985 e del 1° gennaio 1986.

2. 1.

GOVERNO.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'unico emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto stesso è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni del quarto comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, si applicano anche qualora successivamente alla data del 15 marzo 1983 siano divenute definitive decisioni, sentenze o accertamenti concernenti imposte sui redditi per periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione in base alle quali gli uffici o i centri di servizio hanno provveduto alla liquidazione delle imposte dovute.

2. Le imposte sui redditi, dovute in base a decisioni, sentenze o accertamenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

divenuti definitivi successivamente alla data del 15 marzo 1983, per periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione prive dei requisiti di validità, sono iscritte a ruolo entro il termine del 31 dicembre 1988 previsto dal terzo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni.

3. La riscossione delle imposte sui redditi relative a periodi di imposta per i quali sono state presentate dichiarazioni integrative o istanze di definizione, iscritte a ruolo anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, in base a decisioni, sentenze o accertamenti divenuti definitivi successivamente al 15 marzo 1983, è sospesa fino alla liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative o alle istanze di definizione e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. Il contribuente deve farne richiesta all'intendente di finanza competente.

4. Il termine del 31 dicembre 1984 previsto dall'articolo 5, comma 68, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, è prorogato fino al 31 dicembre 1986. È fatta comunque salva la facoltà del ministro delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, alla soppressione di alcuni degli uffici distrettuali delle imposte dirette inclusi nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644.

5. Gli interessi e le soprattasse previsti nel quinto comma dell'articolo 20 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, non si applicano per i versamenti delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative presentate entro il 15 dicembre 1982 eseguiti entro il 31 dicembre dello stesso anno».

A questo articolo, nel testo modificato

dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere il comma 4.*

3. 1.

Visco.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'unico emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che all'articolo 4 (ultimo del decreto) non sono riferiti emendamenti. Avverto che sull'emendamento 2.1 del Governo è pervenuta, a nome dei gruppi repubblicano e liberale, richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti, previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,30,  
è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge?

RENZO PATRIA, *Relatore*. A nome della Commissione, accetto l'emendamento 2.1 del Governo ed esprimo parere contrario sull'emendamento Visco 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ovviamente il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del proprio emendamento 2.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Visco 3.1, pregherei il presentatore di ritrarlo in modo da consentire all'amministrazione una più approfondita valutazione circa lo stato di lavoro di questi uffici, che, vorrei far presente, sono stati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

già soppressi. Il ministro ha soltanto il potere di dichiarare la cessazione dell'attività mano a mano che viene esaurito il lavoro in corso. Per fare questo è necessario avere un momento di riflessione, in modo da riferire al Parlamento e prendere le necessarie determinazioni.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora passare ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.1 del Governo l'onorevole Ianniello. Ne ha facoltà.

**MAURO IANNIELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, pur manifestando il mio apprezzamento al Governo per aver accolto i due ordini del giorno da me presentati insieme al collega Raffaele Russo, nell'esprimere il mio voto contrario su questo emendamento mi dissocio anche dall'atteggiamento del mio gruppo. Brevemente cercherò di esporne le motivazioni.

La Commissione finanze e tesoro, durante l'esame in sede referente, prendendo in considerazione questo punto del decreto-legge, aveva accolto un emendamento da me presentato inteso ad unificare in un unico scaglione, a far data dal 1° gennaio 1986, la chiusura delle ricevitorie dichiarate inagibili e, quindi, il trasferimento del relativo personale negli altri ruoli dell'amministrazione finanziaria. Il Governo, pare per lamentele sollevate da parte di alcuni gruppi, ha ritenuto di reintrodurre in Assemblea il testo originario dell'articolo 2. Desidero esprimere ai colleghi e al rappresentante del Governo il mio disappunto, che non nasce da motivi personali ma che è collegato a queste considerazioni: abbiamo, allo stato, nel ruolo del lotto presenti 1800 dipendenti su un organico previsto di 4200 unità, abbiamo cioè meno della metà del personale previsto in organico. Abbiamo in esercizio appena 1600 ricevitorie rispetto alle 2800 esistenti prima dell'avvio del processo di automazione.

Per queste carenze delle strutture dei punti di raccolta delle scommesse, il lotto

clandestino (quello gestito dalla camorra, per intenderci) sta dilagando in maniera incontrollata ed incontrollabile nel paese: da Milano a Palermo, a Bari, a Venezia, a Roma, a Napoli. Il giorno in cui chiuderemo, oltre al 90 per cento delle ricevitorie inagibili, anche le poche restanti, avremo fatto probabilmente un favore ai ricevitori, che transiteranno in posti più comodi, in altri ruoli dell'amministrazione finanziaria, ma non avremo certo fatto gli interessi dello Stato, onorevole sottosegretario.

Infatti, in questo modo noi corriamo il rischio di deviare definitivamente il flusso degli scommettitori verso il lotto clandestino; flussi che, una volta orientati verso questa direzione, non torneranno più al gioco del lotto gestito dallo Stato, neppure quando lo avremo affidato alle rivendite di tabacchi.

Erano queste le ragioni per le quali avevo proposto il mio emendamento in Commissione, che era stato accolto dal Governo e dalla Commissione; sono queste le ragioni per cui voterò contro l'emendamento presentato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Pongo in votazione, quindi, l'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento Visco 3.1.

Onorevole Visco, accetta l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento?

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, penso di dover accogliere la richiesta, anche perché mi pare che sia stato presentato un ordine del giorno che mi fa capire che su questo emendamento non ci sarebbe una sufficiente convergenza di opinioni favorevoli.

Vorrei però ribadire che qui ci troviamo di fronte ad una inadempienza molto grave da parte del Ministero delle finanze, in quanto questi uffici sono stati

soppressi nel 1972, alcuni sono stati riattivati nel 1977 e adesso rimangono ancora in vita; si tratta di uffici che non hanno alcuna ragione economica di esistere perché composti da poche persone. Sono uffici, cioè, che, per chi conosce come dovrebbero essere gestite amministrazioni complesse come quelle del Ministero delle finanze, appaiono chiaramente come un formidabile spreco di risorse pubbliche.

D'altra parte, so bene che nel 1984 sono stati chiusi 12 di questi uffici. Pertanto, se il Governo si impegna a riferire, in tempi ragionevoli, sui motivi che lo inducono a mantenere in vita alcuni di questi uffici, ed eventualmente anche ad indicare quali di questi uffici possano cessare l'attività, non insisterò sul mio emendamento, facendo presente ancora una volta che qui siamo di fronte a problemi di convenienza e di opportunità nei confronti di alcune comunità locali e di alcuni interessi settoriali di dipendenti del Ministero delle finanze, e non a criteri che hanno a che vedere con l'economicità e l'efficienza di gestione.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Faccio notare, signor Presidente, che all'articolo 3-bis del decreto-legge, introdotto dalla Commissione e riportato nello stampato n. 2430-A, vi è, al terzo rigo, un errore materiale: anziché fare riferimento al «terzo comma dell'articolo 3», bisogna leggere correttamente «quarto comma dell'articolo 3».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Onorevole Visco, prendiamo atto del ritiro del suo emendamento.

Passiamo agli ordini del giorno. Ne do lettura:

«La Camera,

in sede di approvazione del disegno di

legge di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto;

considerato che, per le difficoltà insorte nella fase di attuazione del piano di ristrutturazione e di automazione del gioco del lotto previsto dalla legge 2 agosto 1982, n. 528, si è dovuto ripetutamente prorogare il termine di abolizione del ruolo del personale del lotto;

tenuto conto che tali proroghe hanno determinato situazioni di pregiudizio per coloro che hanno optato per la concessione di punti di raccolta del gioco, dimettendosi dall'amministrazione finanziaria;

visto che la soppressione delle ricevitorie dichiarate inagibili consente al personale interessato di occupare posizioni di maggior vantaggio nei ruoli in cui transiterà, rispetto a coloro che sono costretti a prestare servizio presso le ricevitorie «agibili» e, a maggior ragione, rispetto al personale che ha optato per la concessione, data la non contestualità del passaggio negli altri ruoli,

impegna il Governo

ad assicurare, in occasione dell'assegnazione dei punti di raccolta, il riconoscimento della precedenza, rispetto alle rivendite di tabacchi, alle ricevitorie, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, il cui personale ha optato per la concessione del punto di raccolta.

(9/2430/1)

«IANNIELLO».

«La Camera,

considerato che il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, si è limitato alla semplice proroga di taluni termini, in ossequio ai limiti posti dall'articolo 77 della Costituzione e che quindi non è stato possibile, in sede di conversione, ridefinire alcune disposizioni per il personale del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

lotto, di cui alla legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni;

impegna il Governo

a promuovere le iniziative necessarie per una urgente soluzione dei problemi insorti in sede di attuazione della richiamata legge n. 528 del 1982, in merito ai quali è, tra l'altro, all'esame della VI Commissione della Camera, in sede legislativa, il disegno di legge n. 1634.

(9/2430/2)

«RUSSO RAFFAELE, IANNIELLO».

«La Camera,

considerato che la legge 23 luglio 1980, n. 384 impegnava l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad eseguire a proprie spese il trasporto fino alle rivendite dei prodotti da essa commercializzati a decorrere dal 1° gennaio 1982, stanziando a tal fine la somma di 15.000 milioni annui;

considerato altresì che con legge 1° dicembre 1981, n. 692, tale termine fu differito al 30 giugno 1983 autorizzando nel contempo la corresponsione di una indennità per il trasporto ai rivenditori per i quali non venisse ancora effettuata la consegna diretta presso le rivendite;

considerato inoltre che il termine predetto fu ancora prorogato con il decreto-legge 4 luglio 1983, n. 314 (decaduto) al 31 dicembre 1983; con il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, sempre al 31 dicembre 1983; con la legge 11 novembre 1983, n. 638 (di conversione del precedente decreto) al 30 giugno 1984; con il decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, convertito nella legge 28 luglio 1984, n. 418, al 31 dicembre 1984; con il decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, al 30 giugno 1985;

considerato infine che è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge governativo n. 1633 che all'articolo 12 istituzionalizza l'indennità per il trasporto tabacchi prevedendone l'indicizzazione successiva all'ammontare della

quota fornitore della sigaretta più venduta, prevedendo tuttavia uno stanziamento iniziale ancora fermo in ragione d'anno agli iniziali 15.000 milioni;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adeguare lo stanziamento alla somma necessaria per consentire, con decorrenza 1° gennaio 1985, un aggiornamento dell'indennità di trasporto.

(9/2430/3)

«CORSI, BELLOCCHIO, PIRO, DA MOMMIO, PARIGI».

«La Camera,

considerato che da oltre dieci anni si sarebbe dovuto procedere alla soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette;

visto che con il comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, si concede una ulteriore proroga per la soppressione degli uffici suddetti;

ritenuto che sia necessario evitare di continuare a mantenere in funzione uffici che, nella economia generale dell'amministrazione finanziaria, sono da considerare inutili, se non addirittura dannosi:

impegna il Governo

a riferire al Parlamento, entro il 30 settembre 1985, sugli uffici distrettuali delle imposte dirette per i quali si ritiene utile e necessaria la soppressione.

(9/2430/4)

«AULETA, BELLOCCHIO».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Ianniello n. 9/2430/1 e Raffaele Russo n. 9/2430/2.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

Prego i proponenti dell'ordine del giorno Corsi 9/2430/3 di volerlo ritirare, visto anche che vi è contraddizione tra l'impegno che in esso viene chiesto al Governo e quanto nello stesso ordine del giorno si dice a proposito del fatto che la questione di cui l'ordine del giorno si occupa è attualmente già all'esame del Parlamento. La Camera sta già infatti discutendo in Commissione il disegno di legge n. 1633 ed è in quella sede che si potrebbe utilmente affrontare il problema sollevato.

Infine, il Governo accetta anche l'ordine del giorno Auleta n. 9/2430/4.

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono perchè i loro ordini del giorno siano posti in votazione?

**MAURO IANNIELLO.** Non insisto, signor Presidente.

**RAFFAELE RUSSO.** Anche io, signor Presidente, non insisto per la votazione.

**FRANCO PIRO.** Quale cofirmatario dell'ordine del giorno Corsi 9/2430/3, accetto l'invito del Governo a ritirarlo, visto che il disegno di legge n. 1633 è già all'esame del comitato ristretto e che indubbiamente quella può essere la sede migliore per trattare questo argomento.

**FRANCESCO AULETA.** Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/2430/4.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque alla votazione finale su questo provvedimento.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2430 di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto:

Presenti e votanti .....	410
Maggioranza .....	206
Voti favorevoli .....	192
Voti contrari .....	218

*(La Camera respinge — Commenti).*

Il disegno di legge di conversione sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Alinovi Abdon  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Amodeo Natale  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auletta Francesco  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

Baracetti Arnaldo	Calvanese Flora
Barbato Andrea	Campagnoli Mario
Barbera Augusto	Cannelonga Severino
Barca Luciano	Canullo Leo
Barzanti Nedo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Bassanini Franco	Capria Nicola
Battaglia Adolfo	Caprili Milziade Silvio
Battistuzzi Paolo	Caradonna Giulio
Belardi Merlo Eriase	Cardinale Emanuele
Bellini Giulio	Carelli Rodolfo
Bellocchio Antonio	Caria Filippo
Benevelli Luigi	Carlotto Natale
Bernardi Antonio	Carpino Antonio
Bernardi Guido	Carrus Nino
Bianchi Fortunato	Casalnuovo Mario
Bianchi Beretta Romana	Casati Francesco
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Casini Pier Ferdinando
Bianchini Giovanni	Castagnola Luigi
Bianco Gerardo	Cattanei Francesco
Biasini Oddo	Cavagna Mario
Binelli Gian Carlo	Cavigliasso Paola
Birardi Mario	Ceci Bonifazi Adriana
Bocchi Fausto	Cerquetti Enea
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cerrina Feroni Gian Luca
Boetti Villanis Audifredi	Chella Mario
Bonalumi Gilberto	Cherchi Salvatore
Boncompagni Livio	Ciafardini Michele
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciaffi Adriano
Bonferroni Franco	Ciampaglia Alberto
Bonfiglio Angelo	Ciancio Antonio
Borghini Gianfranco	Cifarelli Michele
Borgoglio Felice	Ciocci Lorenzo
Bortolani Franco	Ciocia Graziano
Bosco Bruno	Ciofi degli Atti Paolo
Boselli Anna detta Milvia	Cirino Pomicino Paolo
Bosi Maramotti Giovanna	Citaristi Severino
Botta Giuseppe	Cocco Maria
Bottari Angela Maria	Codrignani Giancarla
Bozzi Aldo	Colombini Leda
Bressani Piergiorgio	Coloni Sergio
Briccola Italo	Columba Mario
Brina Alfio	Cominato Lucia
Brocca Beniamino	Comis Alfredo
Bruni Francesco	Conte antonio
Bruzzani Riccardo	Conti Pietro
Bulleri Luigi	Contu Felice
	Corsi Umberto
Cabras Paolo	Corti Bruno
Caccia Paolo	Corvisieri Silverio
Cafarelli Francesco	Costi Silvano
Cafiero Luca	Cresco Angelo
Calonaci Vasco	Crippa Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
Dell'Andro Renato  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fraguti Luciano  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Meneghetti Gioacchino  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Napolitano Giorgio

Nebbia Giorgio  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone

Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pilitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo

Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Visentini Bruno  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Bonetti Andrea  
Casini Carlo  
Dell'Unto Paris  
Ferrari Silvestro  
Intini Ugo  
Lattanzio Vito  
Lobianco Arcangelo  
Mongiello Giovanni  
Santarelli Giulio  
Sarti Adolfo

Scàlfaro Oscar Luigi  
Stegagnini Bruno  
Tassone Mario

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 646 — Disegno di legge di iniziativa del Governo; Nicotra; Pazzaglia ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (testo unificato, approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (833-548-685-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo; Nicotra; Pazzaglia ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 31 gennaio 1985 si sono conclusi gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Qual è il parere del relatore su tali emendamenti?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Desidero porre inizialmente un problema pregiudiziale. Ritengo che molti degli emendamenti presentati, a cominciare dal primo, siano inammissibili ai sensi dell'articolo 70, secondo comma, del regolamento. Secondo tale norma, infatti, la Camera può deliberare, in ordine a progetti di legge da essa già approvati e rinviati dal Senato, soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti ad esse conseguenti che fossero proposti alla Camera.

L'emendamento Alborghetti 1.2, sostitutivo dell'articolo 1, tende soltanto ad introdurre termini di cui era stata esclusa l'applicazione dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Si propone, inoltre, di introdurre materia nuova con

riferimento ai commi terzo e quarto dell'articolo 1.

Ritengo che le modificazioni in questione contraddicano quanto previsto dall'articolo 70 del regolamento, non essendo connesse con quelle introdotte dal Senato. Pertanto, sono del parere che si debba valutare in via pregiudiziale l'ammissibilità di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, all'inammissibilità di quali emendamenti in particolare si riferisce?

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Mi riferisco all'inammissibilità degli emendamenti Alborghetti 1.2, Ronchi 1.1 e Mannino Antonino 1.3, nonché dell'articolo aggiuntivo Ronchi 2.01. Tali emendamenti propongono l'introduzione di materia nuova rispetto alle modificazioni apportate dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, mi rivolgo a lei, anche se la procedura è un po' anomala, per sapere che cosa pensi, lei che è proponente di due degli emendamenti in questione, di questa proposta del relatore.

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, sono francamente sorpreso per l'opinione del relatore, perché il problema non è stato sollevato nè in sede di Commissione nè in sede di Comitato dei nove, pur essendo gli emendamenti ben noti fin da allora. Credo, quindi, che essi siano ammissibili e debbano essere votati nel testo da noi proposto.

Le modifiche del Senato, d'altra parte, non hanno assolutamente carattere formale, essendo limitative del potere delle regioni, considerato l'inciso iniziale contenuto dal testo dell'articolo 1 proposto dalla Commissione: «Fermo restando quanto previsto dal capo IV...»

Per tale ragione, riteniamo che la questione del contenuto dell'articolo 1 sia interamente riaperta.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Intendo riferirmi al mio emendamento 1.1 ed al mio articolo aggiuntivo 2.01, di cui il relatore ha prospettato l'inammissibilità. Questo emendamento e l'articolo aggiuntivo sono stati già presentati, discussi e non giudicati inammissibili in precedenti sedi di discussione. Soprattutto in Commissione non sono state sollevate obiezioni, come ricordava il collega Alborghetti.

Credo che l'emendamento 1.1 sia del tutto coerente rispetto al testo in esame, contenendo rispetto ad esso una specificazione. Per quanto riguarda il mio articolo aggiuntivo 2.01, esso può essere recepito o respinto, ma non vedo in base a quali criteri possa essere giudicato inammissibile.

PRESIDENTE. A me pare che, rispetto agli articoli modificati dal Senato, si debba procedere nel modo seguente: se si tratta di modifiche puramente formali, è evidente che non si possono presentare emendamenti a quegli articoli, né tanto meno si possono presentare articoli aggiuntivi. Se invece le modifiche non sono puramente formali, gli emendamenti sono ammissibili. Gli emendamenti presentati agli articoli 1 e 2 si riferiscono innanzitutto al primo capoverso introdotto dal Senato, e più precisamente alle parole: «Fermo restando quanto previsto dal capo IV». Mi sembra che questa non possa essere considerata una modifica formale, al contrario essa è sostanziale. Ritengo quindi che gli emendamenti in questo caso possano essere ammessi. Diverso è invece il caso degli altri due emendamenti presentati all'articolo 1, in quanto le argomentazioni addotte dall'onorevole Ronchi, e cioè che quegli emendamenti non sono stati dichiarati inammissibili durante la discussione avvenuta alla Camera in prima lettura, non trovano fondamento perché il testo al nostro esame oggi proviene dal Senato, quindi quegli stessi emendamenti possono benissimo essere dichiarati inammissibili.

GABRIELE PIERMARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Vorrei precisare alcune cose in ordine alla modifica introdotta dal Senato nel primo comma dell'articolo 1. La Camera aveva approvato questo comma nel seguente modo: «Le regioni emanano norme in materia di controllo dell'attività urbanistica ed edilizia e di sanzioni amministrative in conformità ai principi stabiliti nel presente capo e nei capi II e III». Si nota bene, quindi, che il capo IV era di fatto escluso, perciò l'emendamento presentato è puramente formale e rafforzativo del testo della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Piermartini, non sono d'accordo su questa sua interpretazione; a mio giudizio non ci troviamo di fronte ad una modifica solo formale: ritengo che vi sia una questione di principio!

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Nel testo della Camera questo emendamento del gruppo comunista...

PRESIDENTE. Non c'era!

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Vorrei dire che questo emendamento del gruppo comunista fu presentato allorché la Camera discusse questo provvedimento in prima lettura. Ricordo anche (e questo è agli atti della Camera) che tale emendamento fu respinto proprio perché l'articolo 1 allora approvato non faceva alcuna menzione alla disciplina contemplata nel capo IV. Per questo motivo ritengo che l'emendamento così formulato non faccia altro che esplicitare quanto la Camera aveva già deciso. Per questo motivo considero tale emendamento puramente formale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo esaminare con cura la questione, anche perché con la decisione sugli emen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

damenti all'articolo 1 si creerà un precedente per i successivi articoli.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che l'emendamento Alborghetti 1.2 non è solo non conseguente, come stabilisce l'articolo 70 del regolamento, alle modifiche apportate dal Senato. Al contrario, l'emendamento 1.2 introduce materia del tutto nuova sia rispetto al testo originario dell'articolo sia alle modifiche del Senato. Se accettassimo il criterio che materia del tutto nuova può essere introdotta quando vi siano state modifiche, formali o non formali cioè materia del tutto nuova e non conseguente alle modifiche introdotte dal Senato), avremmo una situazione paradossale ed assurda, in palese contraddizione con il regolamento.

Si potrebbero inserire, in questo modo, in ogni articolo modificato dal Senato, materie nuove, a prescindere da quelle già regolate in altri punti del disegno di legge in esame. In effetti, come ha già rilevato il relatore, la destinazione dei fondi è già prevista dalla legge in altri articoli. Come la si può reintrodurre nell'articolo 1? Si arriverebbe ad una situazione palesemente assurda ed in contraddizione con il regolamento.

Da questo punto di vista, onorevole Presidente, l'emendamento dovrebbe essere dichiarato inammissibile sulla base dell'articolo 70 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, non condivido fino in fondo quanto ella ha detto per una ragione molto semplice: l'aggiunta fatta dal Senato al testo licenziato dalla Camera (fermo restando quanto previsto dal capo quarto) non è solo formale, avendo introdotto una delimitazione a quanto viene stabilito nel primo comma dell'articolo 1. In quel comma si diceva, nel testo originario, «...

in conformità ai principi stabiliti nel precedente capo e nei capi secondo e terzo», mentre qui si dice: «...ai principi definiti nei capi primo, secondo e terzo della presente legge», e si aggiunge «... fermo restando quanto previsto dal capo quarto». Quindi viene posta una delimitazione alla materia anche in relazione ai principi di cui si parla successivamente.

Pertanto la problematica dell'articolo, a mio parere, viene riaperta, per cui è molto difficile dichiarare non ammissibile questo emendamento.

Forse può essere discutibile la parte dell'emendamento costituita dai commi quarto e quinto, che riguardano gli introiti e la facoltà delle regioni di attribuire le somme. Questo, effettivamente, è argomento nuovo.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. In effetti l'aggiunta degli ultimi due commi è conseguente, dal punto di vista logico, alle premesse dell'emendamento, ma potrebbe essere presentata come emendamento in altra parte del disegno di legge modificato dal Senato. Quindi propongo che si votino soltanto i primi tre commi del mio emendamento.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevole relatore, ritengo che possiamo essere d'accordo.

GABRIELE PIERMARTINI, *Relatore*. Mi permetto di insistere, signor Presidente. Il primo comma afferma che «le ragioni emanano norme in materia, in conformità ai principi stabiliti nel presente capo» (che sarebbe il primo) «nel secondo e nel terzo», mentre non parla del capo quarto.

Secondo il testo del Senato, il quarto capo non c'entra niente, mentre si fa riferimento soltanto al primo, al secondo ed al terzo. Di conseguenza non vedo quale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

sia la differenza sostanziale da questo punto di vista!

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, non mi pare che il quarto capo non c'entri niente, poichè il testo del Senato dice: «... fermo restando quanto previsto dal capo quarto».

**GABRIELE PIERMARTINI, Relatore.** Che è la stessa cosa...

**PRESIDENTE.** Quindi il capo quarto c'entra, eccome!

**GABRIELE PIERMARTINI, Relatore.** Questa dizione significa che le norme del capo quarto non sono quelle disciplinate dall'articolo 1. Questo riguarda tanto il testo della Camera che quello del Senato. La modifica riguarda solo il fatto che il capo quarto è escluso da questa disciplina. Per questa ragione la modifica è solo formale.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole relatore: l'ammissibilità di un emendamento, come lei sa, spetta al Presidente. Io ritengo che questo emendamento possa essere ammesso limitatamente ai primi tre commi. Dobbiamo dunque passare ai voti.

**TARCISIO GITTI.** Chiedo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Gitti.

**GABRIELE PIERMARTINI, Relatore.** Signor Presidente, ribadisco il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una dichiarazione che possa valere per tutti gli emendamenti presentati, sottolineando che il Governo non solo non intende aderire ad emenda-

menti che possano stravolgere i contenuti del testo così come è attualmente formulato, ma neppure aderire ad emendamenti che possono apparire migliorativi.

Si sta procedendo alla terza lettura di questo provvedimento; non pare che si possano accettare proposte già bocciate per due volte e neppure dare corso a ripensamenti, che potrebbero dare ipoteticamente la stura ad una quarta e ad una quinta lettura di questo provvedimento. Il Governo non intende assumersi nessuna responsabilità di ulteriori ritardi nell'approvazione di un provvedimento che cittadini ed amministrazioni locali chiedono che venga sollecitamente approvato. È per questa ragione che il Governo lascia ad altri questa responsabilità ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati (*Applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUARRA.** Signor Presidente, non mi è stato possibile parlare prima per esprimere il parere del mio gruppo su quello che considero un problema importantissimo, non solo ai fini del rispetto del regolamento, ma proprio ai fini della produzione legislativa, con le modalità previste nella nostra Costituzione.

Sappiamo che il nostro è un bicameralismo perfetto, portato quasi all'esasperazione: diventa legge solo un provvedimento che viene approvato nell'identico testo dai due rami del Parlamento; qualcuno è arrivato a dire che se una delle Camere modifica anche una sola virgola, il provvedimento deve tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il progetto di legge in esame ha avuto un iter particolare: il Senato lo ha modificato — non so se in meglio o in peggio — e quindi, da un punto di vista formale, parrebbe che la Camera potrebbe nuovamente discutere l'intero provvedimento. Se ciò si dovesse nei fatti verificare, credo che il condono edilizio non vedrebbe mai la luce. Bisogna, quindi, porre molta at-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

tenzione, signor Presidente; occorre penetrare nello spirito di ogni singolo emendamento per vedere se esso veramente incida soltanto sulle parti che sono state già modificate dal Senato, oppure non rinnovino l'iter del provvedimento.

Circa la sostanza dell'emendamento in questione, noi riteniamo che non possa essere accolto il principio in base al quale le regioni debbano disporre interamente degli introiti derivanti dall'applicazione di questa legge, per cui voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**MARIO POCHETTI.** A nome del gruppo comunista, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Anche l'onorevole Gitti, a nome del gruppo della democrazia cristiana ha chiesto lo scrutinio segreto (*Proteste all'estrema sinistra*).

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui primi tre commi dell'emendamento Alborghetti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,30,  
è ripresa alle 19,30.**

**PRESIDENTE.** Ricordo ai colleghi che dobbiamo ora procedere ad una nuova votazione a scrutinio segreto sui primi tre commi dell'emendamento Alborghetti 1.2, sul quale in precedenza era mancato il numero legale. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sui primi tre commi dell'emendamento Alborghetti 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, avverto che fra breve toglierò la seduta.

La Camera, pertanto, sarà convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

**GIORGIO NAPOLITANO.** È una vergogna! Signor Presidente, è una vergogna! (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

**FRANCESCO SAPIO.** Dimissioni!

**GIORGIO NAPOLITANO.** Non facciamo più il condono, basta con il condono!

**FRANCO BASSANINI.** Bisognerebbe mettere la fiducia!

**Per la partecipazione di un rappresentante del gruppo radicale alla commissione oggi istituita dall'Ufficio di Presidenza.**

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** A nome del gruppo radicale, in merito al comunicato stampa diffuso oggi pomeriggio dall'Ufficio di Presidenza, noi vorremmo parlarla — e lo faremo anche con lettera — di investire l'Ufficio di Presidenza di un'obiezione e di una questione che intendiamo sottoporle.

L'obiezione riguarda la partecipazione dei questori alla commissione di cui lei ci ha dato notizia con il comunicato stampa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

e che è incaricata di procedere ad una verifica complessiva dei sistemi e delle procedure amministrativi e contabili vigenti alla Camera.

L'articolo 10, primo comma, stabilisce infatti che i questori curano collegialmente il buon andamento amministrativo della Camera, vigilando sull'applicazione delle norme e delle direttive del Presidente. Ora, se un episodio così grave si è potuto verificare, è assai probabile che possano essere messi in discussione proprio i meccanismi di amministrazione, di controllo e di vigilanza messi in atto nell'adempimento di quei compiti dai questori, sicché potrebbe verificarsi che essi vengano a trovarsi nella difficile condizione di «controllori controllati».

L'altra questione che intendiamo sollevare e sottoporre è quella dell'opportunità di un'integrazione nella commissione dei gruppi che non sono in essa rappresentati. Noi sottoponiamo questa opportunità all'Ufficio di Presidenza, proponendo una questione che non ha nulla a che fare con quella dell'esclusione del nostro gruppo e di altri gruppi dall'ufficio di Presidenza.

Noi chiediamo infatti che della commissione siano chiamati a far parte tutti i gruppi presenti alla Camera, ivi compresi quelli che non sono rappresentati nell'Ufficio di Presidenza.

Una tale decisione, signora Presidente, soddisferebbe quelle esigenze di massima trasparenza, tanto più avvertite quando sono in gioco *interna corporis* della Camera, cioè di una delle due istituzioni rappresentative della sovranità popolare, cui è riconosciuta piena autonomia contabile ed amministrativa.

Noi confidiamo che le due questioni siano prese in considerazione dal Presidente della Camera e dall'Ufficio di Presidenza nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Spadaccia, lei mi ha annunciato che su tali questioni il gruppo radicale scriverà una lettera. Potrei, dunque, riservarmi a quella sede la risposta. Ed in effetti in parte me la riserverò, ma desidero subito dire una

cosa che mi sembra estremamente importante. Giustamente lei — con molta correttezza, debbo riconoscerlo — ha letto il comunicato che questa mattina è stato emesso dall'Ufficio di Presidenza. A mia volta desidero sottolineare che, sempre con riferimento al comunicato, la Commissione in esso prevista non ha un compito di inchiesta — poiché non ve ne sarebbe motivo — ma di «verifica complessiva dei sistemi e delle procedure amministrativi e contabili vigenti alla Camera».

Che i questori facciano parte di tale commissione, a mio avviso, proprio perché il compito della stessa è di una verifica dei sistemi e delle procedure amministrativi e contabili, è indispensabile, essendo proprio questa la funzione dei questori, a norma dell'articolo 10 che lei ha citato.

Non siamo di fronte ad un fatto (il fatto è purtroppo successo) che dimostri un cattivo controllo o mancanza di vigilanza da parte dei questori; dimostra, anzi, il contrario. Le stesse vicende stanno a significare che i controlli hanno funzionato e che hanno funzionato nel modo dovuto...

**GIANLUIGI MELEGA.** Nel modo dovuto?

**PRESIDENTE.** ...tanto che il dipendente è stato costretto, lui stesso, ad ammettere il fatto. Altrimenti, vi sarebbero stati controlli che avrebbero messo immediatamente a nudo quanto era accaduto.

Ritengo, dunque, che proprio visti i compiti della commissione (ripeto, di «verifica complessiva dei sistemi e delle procedure amministrativi e contabili vigenti alla Camera»), i questori, che hanno determinate funzioni, debbano farne parte, integrati da altri membri dell'Ufficio di Presidenza.

Lei, onorevole Spadaccia, chiede che a tale commissione partecipino anche i rappresentanti di quei gruppi che non sono rappresentati nell'Ufficio di Presidenza. Vede, onorevole collega, non tutti i gruppi presenti nell'Ufficio di Presidenza fanno parte di questa commissione. Man-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

cano, ad esempio, il rappresentante socialdemocratico e quello repubblicano. Non vedo, dunque, il perché di questa sua richiesta.

D'altra parte — e mi rincresce di dover ripetere sempre la stessa cosa — a normasecondo del regolamento, l'Ufficio di Presidenza è composto dai rappresentanti di quei gruppi che nel momento in cui l'Ufficio di Presidenza stesso...

GIANLUIGI MELEGA. Nel regolamento non è scritto!

PRESIDENTE. Sissignore! Dicevo, dunque, che dell'Ufficio di Presidenza fanno parte rappresentanti di quei gruppi che, al momento della formazione dell'Ufficio stesso, sono già costituiti.

MASSIMO TEODORI. Come i liberali!

PRESIDENTE. Se aspetta un istante, arrivo a tale questione.

MASSIMO TEODORI. La conosciamo questa storia!

PRESIDENTE. No, onorevole Teodori. Parlavo di rappresentanti di tutti quei gruppi che abbiano più di 20 deputati, a meno che — ed ecco il caso dei liberali — un gruppo, con più di 20 deputati, non ceda un suo «posto», ad un gruppo che ne ha meno, com'è avvenuto per i liberali...

MASSIMO TEODORI. A trattativa privata.

PRESIDENTE. ...e come è avvenuto, nella passata legislatura (lo voglio ricordare), per il gruppo radicale e per il gruppo del PDUP.

GUIDO POLLICE. Di democrazia proletaria!

PRESIDENTE. No, del PDUP. Il gruppo comunista ha ceduto, infatti, uno dei suoi posti di segretario al PDUP (venne eletto l'onorevole Gianni) ed il gruppo socialista

ne ha ceduto uno al gruppo radicale, e venne eletto l'onorevole De Cataldo.

MASSIMO TEODORI. Ma il regolamento non è un mercato a trattativa privata!

GIANLUIGI MELEGA. Ma non c'è scritto quello che lei dice!

PRESIDENTE. Come no! Onorevoli colleghi, perché non volete leggere il regolamento?

GIANLUIGI MELEGA. Lo legga!

PRESIDENTE. Se così non fosse, perché allora, sarebbe previsto che il Presidente promuova le opportune intese tra i gruppi, affinché siano presenti nell'Ufficio di Presidenza tutti i gruppi parlamentari? Non vedo che cosa il Presidente potrebbe fare, se non chiedere ai gruppi maggiori di lasciare qualche posto a quelli minori!

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. No, io le rispondo e la questione è chiusa; non possiamo fare il dibattito a botta e risposta.

GIANFRANCO SPADACCIA. Intendevo solo chiederle di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Sono dispostissima a sottoporre la questione all'Ufficio di Presidenza.

GIANFRANCO SPADACCIA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Aggiungo che voi, come parlamentari e come esponenti del vostro gruppo, avete la possibilità di presentare una proposta di modifica del regolamento, che la Giunta competente esaminerà — potete starne certi: avete la mia parola — con la massima obiettività.

GIANFRANCO SPADACCIA. Io avevo posto il problema della commissione che è stata istituita.

**PRESIDENTE.** Allo stato dei fatti, non è possibile decidere diversamente. Se così non fosse, quale significato avrebbe la norma secondo cui l'Ufficio di Presidenza può autorizzare la costituzione di un gruppo con meno di 20 iscritti? Quale Ufficio di Presidenza potrebbe altrimenti autorizzare quei gruppi a divenire tali?

In conclusione, sono d'accordo sul fatto che la richiesta avanzata dall'onorevole Spadaccia sia presa in esame in sede di Ufficio di Presidenza, sulla base della lettera che lo stesso onorevole Spadaccia ha preannunziato; sono anche d'accordo che, in caso di formulazione di proposte di modifica al regolamento, la Giunta le prenda in esame nella maniera più opportuna.

#### **Per l'esame in Commissione di proposte di inchiesta parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Darò ora la parola all'onorevole Teodori, che me ne aveva fatto richiesta, per una questione diversa da quella poc'anzi trattata. Ha facoltà di parlare, onorevole Teodori.

**MASSIMO TEODORI.** Sì, signor Presidente, non intervengo sulla precedente questione, che del resto è una annosa questione; prendo invece la parola per segnalare a lei e all'Assemblea una procedura che mi pare non regolamentare o non ortodossa, e che investe il rapporto tra Assemblea e Commissioni. Questa Assemblea ha concesso, lo scorso 7 novembre, l'urgenza ad una proposta di inchiesta parlamentare sul caso Cirillo. Tale proposta è stata poi assegnata in sede referente alla Commissione interni, la quale secondo il regolamento ha due mesi di tempo per riferire all'Assemblea. Nonostante ripetute sollecitazioni, orali e scritte, da parte mia, il presidente della Commissione non ha mai iscritto all'ordine del giorno della Commissione stessa quella proposta di inchiesta parlamentare (alla quale si è nel frattempo aggiunta un'altra proposta dei

collegi del gruppo comunista). Sono passati ben quattro mesi; e la scorsa settimana, in sede di ufficio di presidenza della Commissione, ho di nuovo richiesto che venisse iscritta all'ordine del giorno la proposta in questione. Il presidente Preti ha risposto che non intendeva iscrivere all'ordine del giorno tale proposta, di cui pure era stata deliberata l'urgenza da parte dell'Assemblea, e ciò nonostante la mia richiesta e il parere conforme del rappresentante del gruppo comunista; in via subordinata, ha dichiarato che intendeva rimettere al giudizio della Commissione la decisione sull'iscrizione o meno della proposta all'ordine del giorno.

Perché, signor Presidente, ho voluto sollevare il problema in Assemblea ed investirla quale Presidente della Camera? Perché a me pare — e credo vi siano numerosi precedenti in tal senso — che, una volta che la Camera ha deliberato l'urgenza su una proposta di legge, non sia consentito ad una eventuale maggioranza della Commissione decidere di non iscrivere quella proposta all'ordine del giorno. Nel merito, la Commissione potrà proporre la reiezione della proposta, ma non si può impedire, una volta che l'urgenza sia stata dichiarata, che il testo venga posto in discussione: questo non è nella disponibilità della maggioranza della Commissione. Altrimenti non si comprende il significato della dichiarazione di urgenza che, appunto, segna uno scavalco nell'ordine di priorità delle materie all'ordine del giorno.

Per queste ragioni, signora Presidente, la vorrei pregare di ristabilire l'osservanza del regolamento in riferimento a questo che mi sembra non solo e non tanto un problema della Commissione interni e dei comportamenti del suo presidente, quanto del corretto rapporto tra Assemblea e Commissioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Teodori, parlerò con il presidente Preti e cercherò di superare gli ostacoli finora manifestatisi nella Commissione in modo che si possa affrontare l'esame delle proposte di legge da lei richiamate, di cui la Camera ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1985

dichiarato l'urgenza. Mi auguro che il mio intervento consenta di superare questa difficoltà.

MASSIMO TEODORI. La ringrazio, signora Presidente.

#### **Trasmissione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.**

PRESIDENTE. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, lo schema di programma triennale di interventi nel Mezzogiorno per il periodo 1985-87.

Ai sensi della predetta disposizione il suddetto schema è stato deferito dal Presidente del Senato della Repubblica, di intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 aprile 1985.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho già detto, poiché la Camera non è risultata in numero legale per deliberare, la seduta è tolta.

La Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

**La seduta è tolta alle 19,45.**

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

1. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 646. — Disegno di legge di iniziativa del Governo; NICOTRA; PAZZAGLIA ed altri: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (*testo unificato, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato*) (833-548-685-B).

2. — Seguito della discussione delle mozioni Berlinguer ed altri (1-00063), Formica ed altri (1-00078), Fini ed altri (1-00107), Battistuzzi ed altri (1-00108), Cabras ed altri (1-00109) e Dutto ed altri (1-00110), concernenti la città di Roma.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,40.*